

Introduzione

Con questo report, redatto al termine delle visita al progetto "Patate Namaste" dal 12 al 21 ottobre, si intende:

- a) rendere conto delle attività svolte nell'arco dei mesi da luglio ad ottobre 2011, in particolare per quanto concerne la costruzione del magazzino comunitario, gli ultimi training in programma ed i rapporti con la cooperativa HMCL;
- b) informare del *business plan* per il sistema di compra-vendita delle patate studiato *in loco*;
- c) informare delle attività future che si desiderano realizzare.

Attività

1. Incontro con i beneficiari: training passati, raccolta patate e *pit store*

Uno dei motivi principali della visita a Jumla e' stato quello di incontrare i rappresentanti dei gruppi di beneficiari al fine di fare il punto della situazione sulle attività passate, sullo stato attuale del progetto e sulle attività future.



22 beneficiari, rappresentanti dei 5 villaggi coinvolti nel progetto hanno preso parte all'incontro, tenutosi il 17 ottobre nelle adiacenze del magazzino in costruzione. I beneficiari hanno dimostrato vivo interesse per i training che sono stati loro forniti nei mesi passati. Tutti sono stati in grado di ricordare i nuovi metodi di semina, coltivazione e raccolta imparati e si sono detti pronti a trasferire le nuove competenze acquisite anche ad altri abitanti dei villaggi di provenienza che non sono beneficiari del progetto "Patate Namaste".

L'ultimo dei training ha riguardato i metodi per migliorare la conservazione delle patate nei cd. *pit store*, ossia i tradizionali magazzini famigliari. I *pit store* non sono altro che semplici

buchi nel terreno che i beneficiari ad oggi si sono limitati a coprire con paglia e fango, lasciando le patate vittime di roditori, pioggia, neve e gelo. Grazie all'intervento dell'ingegnere del NARC (National Agriculture Research Center) che ha raccolto i dati dell'esperienza maturata dai contadini afghani che vivono in condizioni climatiche molto simili a quelle di Jumla, alcuni accorgimenti sono stati individuati al fine di migliorare la conservazione delle patate all'interno dei *pit store*. In particolare, sono stati distribuiti ai vari gruppi di beneficiari della sabbia per coprire il fondo del buco, un tubo di plastica che permetterà l'areazione delle patate chiuse nel buco e dei teli di plastica per consentire una chiusura il più ermetica possibile del buco stesso.

I beneficiari ci hanno detto che entro pochi giorni avrebbero cominciato a raccogliere le patate e solo al termine della raccolta, valutandone il volume, si sarebbero dedicati alla creazione dei *pit store* adatti a contenere le patate raccolte. Gli stessi ci hanno inoltre anticipato che a causa dell'anomala quantità d'acqua piovuta nel corso dei monsoni (durati quest'anno più del previsto e con un'intensità fuori dal comune), il raccolto potrebbe non essere all'altezza delle aspettative.

Con i beneficiari si è anche affrontato il tema, sempre "scottante", del loro contributo alla costruzione del progetto. Mentre vanno senza dubbio segnalati casi di famiglie di contadini che si sono impegnati assiduamente ad aiutare nella costruzione del magazzino, molti sono stati i casi di assenteismo. Il geometra che sta seguendo i lavori, presente all'incontro, ci ha confidato che ha fatto non poca fatica ad ottenere l'aiuto pattuito dai vari gruppi. Sebbene per la costruzione vera e propria siano stati assunti dei lavoratori *ad hoc*, si era concordato con i vari gruppi di contadini una attiva partecipazione, prima per liberare il terreno dalle pietre, poi per gli scavi delle fondamenta ed infine per il reperimento ed il trasporto delle materie prime necessarie alla costruzione. L'idea del contributo è nata sia dalla necessità di contenere i costi di costruzione, sia, soprattutto, dalla volontà di far apprezzare maggiormente ai beneficiari il valore del magazzino stesso (sviluppando la cd. *ownership*).

Durante l'incontro, quindi, diverso tempo è stato speso per comprendere la carenza di un'attiva partecipazione alla costruzione del magazzino da parte di diversi beneficiari dello stesso. I rappresentanti dei gruppi intervenuti all'incontro hanno presentato numerose "scuse", senza dubbio tutte legittime e plausibili (come l'extra lavoro nei campi durante i mesi scorsi, i monsoni abbondanti, vari problemi familiari), ma che abbiamo cercato di analizzare insieme cercando soluzioni comuni. Il grande lavoro nei campi degli ultimi mesi, ad esempio, non avrebbe dovuto impedire ad almeno un membro per ciascuna famiglia dei beneficiari di dedicare un giorno di lavoro al magazzino. Sappiamo che sono principalmente le donne a sobbarcarsi delle incombenze, sia domestiche sia nei campi, e che attendersi un'equa distribuzione di responsabilità e fatiche è molto lontana dalla realtà attuale, cioè non toglie che è sempre nostro compito tentare di aiutare le famiglie a rendersi conto della situazione effettiva e cercare di modificarla. L'argomento della cooperazione alla costruzione del magazzino ci ha quindi portati, con nostra immensa gioia, a trattare in maniera piuttosto approfondita la divisione (iniqua) di ruoli e responsabilità in seno alle famiglie contadine di Jumla.



Una delle beneficiarie che, con grande drammaticita' (e provocando una certa ilarita' generale) ha chiarito il suo interesse ed il suo diritto all'utilizzo del magazzino.

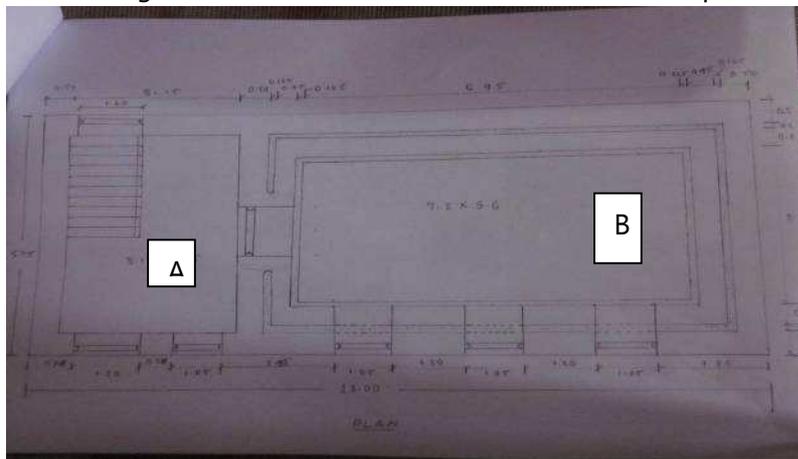
Dal momento che per ultimare i lavori di costruzione del magazzino manca davvero poco, abbiamo concordato con i contadini presenti un mini calendario in base al quale ai singoli villaggi spetta un ultimo contributo. In particolare, essendo stati gli abitanti di Rhini e Ghadasen i piu' assenteisti, a loro spetta ora il reperimento del legname, della sabbia e dei sassi necessari ad ultimare i lavori.

Va anche detto che, quando la coordinatrice di Apeiron, Pragyaa Rai, che ha diretto l'incontro, ha

paventato l'ipotesi di un utilizzo limitato del magazzino solo per i veri contribuenti alla costruzione, in molti hanno dichiarato di avere un genuino interesse per il magazzino, hanno chiesto pubblicamente scusa per lo scarso impegno dimostrato e hanno promesso di contribuire in questa ultima fase in maniera piu' proficua.

2. Fine lavori di costruzione del magazzino comunitario

Il geometra responsabile di seguire i lavori di costruzione del magazzino comunitario ci ha illustrato gli ultimi lavori da effettuare. Come comprensibile dal disegno, il magazzino e'



costituito da due stanze. La stanza "A", dalla quale si accede dalle scale, servira' soprattutto per ricevere le patate portate dai contadini, per pesarle, per selezionarle e per prepararle alla conservazione o alla vendita, mentre la stanza piu' grande "B" servira' come vero e proprio magazzino.

In base all'idea progettuale elaborata insieme alla controparte 4S e ai beneficiari stessi del progetto, la coltivazione e' distinta tra semi di patate (80 famiglie) e patate da mangiare (120 famiglie). Gli 80 beneficiari che si concentrano nella coltivazione di semi di patate (che altro non sono che tuberi stessi di qualita' leggermente differente rispetto alle patate da mangiare e che sono piantati, coltivati e raccolti secondo metodi *ad hoc*, anche se di poco dissimili da quelli utilizzati per le altre patate) porteranno tutto il loro raccolto nel magazzino ormai terminato. Mentre i 120 contadini che coltivano patate da mangiare, le conserveranno *in primis* nei *pit store* e poi li porteranno al magazzino.

Questa distinzione nell'utilizzo del magazzino nasce, da un lato dai limiti di spazio del magazzino, che, viste le dimensioni, sarebbe inadatto a conservare l'intera produzione di patate dei 200 beneficiari del progetto e dall'altro dall'esigenza di concentrarsi maggiormente nella conservazione dei semi di patate (attivita' nuova per i contadini coinvolti nel progetto) che risultano piu' delicati e che sono destinati esclusivamente alla vendita. Le dimensioni ridotte del magazzino sono motivate dal fatto che viene utilizzata una tecnica nuova, mai provata in Nepal, e che quindi si e' preferito fare un tentativo dimostrativo.

Al magazzino per essere terminato manca ormai pochissimo. La stanza "A" e' praticamente ultimata, dovranno solo essere cambiate le porte, ora provvisorie, per migliorarne la tenuta e si dovra' provvedere ad uno spartano mobilio. Nella stanza "B" deve essere fatto un pavimento in legno (che lascerà comunque libero un passaggio tutto intorno alla stanza) a cui si appoggeranno i cassoni in legno che conterranno le patate e che saranno dotati di sistemi di aerazione (strani congegni in listelli di legno che ci sono stati descritti come prismi dalla base triangolare, ma di cui capiremo totalmente forma ed utilizzo quando saranno realizzati). Il geometra ci ha poi spiegato il motivo per cui 3 lati della stanza "B" sono ricoperti di pietre che lasciano aperto un vano (tipo fioriera): qui infatti verrà versata della sabbia su cui poggerà un tubo con dei fori. Lo stesso sarà collegato ad una cisterna d'acqua (sistemata nel sottotetto) e verrà percorso da acqua all'occorrenza. Per una perfetta conservazione delle patate, infatti, e' necessario mantenere una certa umidita'. Le pietre, inoltre, serviranno a mantenere l'ambiente piuttosto fresco. La parete del magazzino e' dotata di sei finestre. Le tre superiori per assicurare la luce necessaria e le tre in basso per la ventilazione. Sempre per consentire un'adeguata circolazione dell'aria nel soffitto del magazzino sono stati effettuati 6 buchi a cui verranno collegati altrettanti tubi. Infine, essendo il tetto in lamiera, per evitare un'eccessivo calore durante il periodo estivo, e' stato costruito un ampio sottotetto ricoperto di fango.



L'ingresso principale della stanza "A".

Durante la nostra visita venivano ultimati gli scalini.



Due immagini esterne del magazzino. Possiamo notare il crinale a ridosso del lato nascosto del magazzino e le due file di finestre. Ci sono ancora alcune macerie che verranno rimosse a breve.



Due immagini della stanza "B", vero e proprio magazzino. Si puo' notare il muricciolo di pietre ed intuire l'intercapedine tra il muro puntnate ed il muricciolo che verra' riempita di sabbia e nella quale passera' il tubo per regolare l'umidita'.

Rispetto al piano di lavoro c'è un certo ritardo che tuttavia, per fortuna, non comprometterà l'esito del progetto dato che le patate devono ancora essere raccolte. Il geometra sta continuando a seguire i lavori anche se abbiamo smesso di pagarlo dato che la consegna del magazzino completamente terminato doveva avvenire il mese scorso. Nel giro di un massimo di 10 giorni il magazzino dovrebbe essere ultimato.

In corso d'opera è sorta anche un'ulteriore esigenza, che l'ingegnere del NARC non aveva considerato, ossia quella di creare un muro di contenimento nel lato di ingresso del magazzino. L'entrata, infatti, è a ridosso di un crinale dal quale spesso rotolano piccoli sassi e zolle di terra. Il magazzino è comunque dotato anche di un'altro ingresso sul lato opposto.

3. gestione del magazzino e business plan

Come già chiarito in precedenza il magazzino è diventato di proprietà della cooperativa Himalayan Multipurpose, con la quale si è concordata la gestione dello stesso e si è stabilito un *business plan* di massima per la vendita.

Innanzitutto il magazzino sarà gestito da una persona, che abbiamo chiamato **store manager**, che dovrà fungere anche da custode notturno, ossia dovrà dormire di notte nel magazzino. Purtroppo si sono verificati in passato piccoli incidenti nella zona. Sembra che ci siano, infatti, bande di giovani "allegri" che di notte si sono divertiti in passato a danneggiare edifici pubblici. Per evitare di vedere in qualche modo rovinato l'edificio del magazzino od il suo contenuto, abbiamo ritenuto necessario avere qualcuno a guardia dello stesso. Lo *store manager* dovrà occuparsi sia della tenuta dei vari registri per l'entrata e l'uscita delle patate, sia della gestione tecnica del magazzino. Dal momento che la cooperativa Himalayan Multipurpose ha già un'esperienza triennale nella gestione di centri di raccolta per mele, abbiamo pensato di adattare quanto da loro utilizzato per le mele per la gestione delle patate. Ci saranno quindi 3 registri: quello in cui indicare il flusso di patate in entrata, quello per il flusso di patate in uscita ed un *ledger* (un registro mastro) in cui, dedicando ad ogni contadino una pagina, verranno registrati i movimenti di patate e le remunerazioni per ciascuno di loro.

Si è poi deciso di dotare ogni contadino di un cd. *passbook* in cui verranno segnati i kg di patate portati al magazzino ed i soldi ricevuti. Si tratterà di una ripetizione dei dati indicati nel *ledger*, ma mentre questo sarà nelle mani della cooperativa, il secondo apparterrà ai singoli contadini. La versione definitiva dei registri ci verrà consegnata a breve. Dal momento che, sia all'arrivo sia alla partenza, le patate verranno visionate e selezionate dallo store manager per evitare che vengano immagazzinate o messe in vendita patate avariate, i registri di gestione del magazzino prenderanno nota anche delle quantità scartate.

Il flusso di patate in entrata verrà regolato da un calendario, che verrà redatto dal comitato (chiamato potatoes management committee) che rappresenta i 5 villaggi coinvolti e che è formato da 10 membri, insieme alla cooperativa. Sarà lo stesso comitato ad occuparsi di disseminare le notizie circa i periodi assegnati per la vendita delle patate alla cooperativa. Grazie a questo calendario ad ognuno dei 10 gruppi di produttori verranno assegnati periodi predefiniti per portare le patate dal *pit store* al magazzino. In questo modo il lavoro nel magazzino si svolgerà in maniera più ordinata e regolare. La quantità di patate da portare al magazzino è a discrezione dei beneficiari stessi. L'idea è che questi si regolino in base alle esigenze di consumo familiare.

Ciascun villaggio ha presentato una o più candidature per la posizione di *store manager*. La selezione definitiva verrà effettuata dal comitato che rappresenta i 200 beneficiari insieme al consiglio direttivo della cooperativa stessa. Dal momento che dovranno essere tenuti in maniera meticolosa diversi registri, si è pensato che la persona prescelta debba avere un'istruzione di base equivalente alla classe 12. Allo *store manager* spetterà anche la gestione tecnica del magazzino. Un training *ad hoc* verrà quindi organizzato con l'aiuto del NARC e dell'istituto meteorologico al fine di insegnare allo *store manager* quali sono le condizioni di temperatura ed umidità ottimali per la conservazione delle patate e quali

azioni intraprendere per contrastare condizioni inadatte (in particolare come regolare il flusso d'acqua nel tubo forato che passerà tutto intorno al magazzino). Il geometra che sta seguendo i lavori di costruzione, si occuperà di illustrare allo *store manager* le varie caratteristiche tecniche del magazzino in modo tale da facilitarne la futura manutenzione (se e quando sarà necessaria).

Insieme alla cooperativa si è poi tentato di redigere una sorta di *business plan* per la compra-vendita delle patate. Una volta effettuata un'analisi del contesto attuale (sia di produzione sia di mercato), abbiamo tentato di comprendere quale sarebbe stata una gestione ideale dell'attività considerando l'obiettivo primario di sostegno all'integrazione del reddito per le 200 famiglie di contadini coinvolti. Va tuttavia chiarito che si tratta di un sistema nuovo di gestione della compra-vendita di patate per tutti. Infatti, anche se la cooperativa ha una certa esperienza nella compra-vendita delle mele, la gestione dei due prodotti è piuttosto differente. Le mele, infatti, trovano il loro mercato principale fuori dal distretto, mentre le patate hanno un mercato al momento locale, inoltre per le mele non esiste un magazzino ed i prodotti arrivano direttamente ai *collection center* da cui parte poi il trasferimento in aereo a varie destinazioni.

Al termine dell'analisi abbiamo quindi individuato come necessari i seguenti *step*:

- **affittare un *collection center*** nella piazza principale (il cd. *bazar* in cui si svolgono la maggior parte degli affari locali). In questa stanza verranno trasportate le patate provenienti dal magazzino e destinate alla vendita. Al momento la responsabilità della gestione del *collection center*, in particolare della tenuta registri del flusso di patate in entrata (dal magazzino) ed in uscita (vendita) è stata assegnata alla persona che si occupa nella cooperativa della vendita delle mele. Verrà all'uopo assunto anche un aiutante che dovrà poi assumere interamente la responsabilità della gestione del *collection center*.
- **individuare** chiaramente i **potenziali acquirenti regolari** e di quantità consistenti di patate (scuole, caserme, hotel ecc...) ed eventualmente organizzare la distribuzione regolare dei tuberi.
- **pubblicizzare la disponibilità di patate** (sia semi sia patate da mangiare) sui giornali locali e con affissioni pubbliche. A dir la verità per i semi non dovremmo aver alcuna necessità di marketing dato che il NARC si è già dichiarato disponibile a metterci in contatto con i potenziali acquirenti che di regola si rivolgono a questo istituto per l'acquisto di semi di elevata qualità.
- **fissare un prezzo per la vendita** delle patate all'ingrosso e al dettaglio. Il prezzo verrà fissato dalla cooperativa insieme al comitato, tenendo conto della produzione del 2011, delle domande degli acquirenti all'ingrosso e delle proiezioni di mercato basate sugli anni precedenti. Ovviamente, in assenza di una raccolta dati precisa su quanto avvenuto negli anni precedenti e dovendosi basare sui ricordi dei contadini e degli acquirenti, la proiezione sarà necessariamente approssimativa (ma non per questa inutile).

- **trasportare le patate dal magazzino al *collection center*.** La strada che collega il magazzino al bazar che era stata distrutta da una frana e' ancora interrotta. Rispetto all'ultima visita ci sono stati grandi cambiamenti ed un grande muro di contenimento e' stato costruito per impedire nuove frane. E' facile immaginare che nell'arco di un paio di mesi la stessa venga ultimata. In ogni caso, verra' affittata una jeep per trasportare le patate fino al bazar in cui si trovera' il *collection center*. Fino a quando la strada sara' interrotta i contadini saranno chiamati anche ad aiutare nel trasporto delle patate fino al di la' della frana ove attendera' la jeep.

4. Cooperativa e retribuzione dei produttori di mele

Di grande interesse e' stato l'incontro tenutosi con i consiglieri della cooperativa (alcuni dei quali fanno parte anche del CD della ns controparte - 4S) per studiare piu' da vicino il ruolo della stessa nella compra-vendita delle patate e per la gestione dei rapporti con i beneficiari del progetto. La cooperativa e' stata fondata 5 anni fa grazie all'iniziativa di alcuni contadini locali e con il considerevole aiuto di un'organizzazione italiana, che ora ha terminato il progetto che coinvolge la cooperativa. Esistono due tipologie di affiliazione alla cooperativa: come semplice membro e quale *shareholder* (azionista). La differenza e' sostanziale. Chi e' semplicemente membro della cooperativa puo' solo usufruire dei servizi messi a disposizione dalla stessa, mentre gli *shareholders* partecipano agli utili e alle perdite della cooperativa stessa. Al momento della nostra visita la cooperativa contava 210 membri e 178 *shareholders*, di cui 40 sono nostri beneficiari. La cooperativa, registrata come *multipurpose*, si e' nei primi due anni concentrata soprattutto sul ruolo di centro di *saving&credit*. I membri possono depositare i loro risparmi ottenendo interessi annuali pari all'8%. La cooperativa gestisce poi due fondi rotativi. Il primo creato grazie all'intervento dell'organizzazione italiana e' di 6.300 euro ed e' a disposizione dei vari membri della cooperativa. Gli stessi possono ottenere dei prestiti solo se raccomandati dai gruppi di appartenenza (che di regola sono formati in base ai villaggi di provenienza). Sono i gruppi stessi che si assumono anche la responsabilita' in caso di mancata restituzione dei fondi. L'interesse passivo annuale sulla somma presa a prestito e' del 10%. Il secondo fondo (variabile e piu' consistente di quello precedente) e' stato creato grazie ai risparmi della cooperativa negli anni passati, ed e' a disposizione solo degli *shareholders* che possono chiedere prestiti anche piuttosto ingenti senza raccomandazioni e necessita' di garanti, con l'onere di restituire la somma entro un anno e con un interesse passivo annuale del 16%.

Successivamente la cooperativa, sempre spinta dall'organizzazione italiana che aveva contribuito alla sua creazione, ha preso in mano il *business* delle mele, grazie anche all'appoggio della federazione distrettuale delle cooperative che aveva gia' esperienza nella compra-vendita di mele. Pagando un 10% del profitto totale alla federazione, la cooperativa e' riuscita negli ultimi tre anni a raccogliere e vendere fino nella capitale, Kathmandu, gran parte delle mele prodotte dai propri membri. Questo e' stato possibile anche grazie all'esistenza di sovvenzioni governative per le famose mele di Jumla, che hanno permesso di ottenere sconti pari al 70% per il trasporto aereo delle mele. ora, dopo tre anni, i consiglieri della cooperativa si sono detti pronti a gestire in maniera autonoma la compra-vendita di mele.

Sempre grazie all'esperienza maturata negli scorsi anni, la cooperativa si dichiara (e noi condividiamo) pronta a gestire anche la compra-vendita di patate. sebbene il sistema, come già detto, sarà diverso, e' indubbio che l'esperienza nel campo delle mele sarà di grande aiuto.

Dal momento che, grazie al progetto "Patate Namaste" la cooperativa Himalayan Multipurpose ha ottenuto con un contributo minimo la proprietà del magazzino comunitario, si è sentita la necessità di riservare ai 200 beneficiari del progetto un posto particolare all'interno della cooperativa medesima. Mentre per diventare shareholder e' solitamente necessario pagare una somma di 500 rupie per share (oltre che 150 rupie come quota di iscrizione e 10 rupie per il modulo), per i 200 beneficiari del progetto e' stata approvata dall'assemblea generale della cooperativa un tariffario differente. Tutti ed i 200 beneficiari del progetto potranno diventare shareholder pagando 100 rupie per share (oltre che 100 rupie come quota di iscrizione e 5 rupie per il modulo). Cio' nonostante, il processo di distribuzione degli share tra i 200 beneficiari non si e' rivelato così semplice. Il motivo principale e' che non e' facile far comprendere il significato dell'acquisto di share ai contadini nostri beneficiari. I rappresentanti della cooperativa, giustamente, hanno inoltre chiarito che solitamente ci si attende dagli azionisti un ruolo piuttosto attivo, ruolo che e' possibile ricoprire solo quando si ha compreso in maniera esaustiva il funzionamento della stessa. Nonostante sia stata data debita informazione a tutti i 200 contadini della possibilità di acquisto privilegiato degli *share* della cooperativa da parte dei beneficiari del progetto "Patate Namaste", solo 40 hanno al momento aderito. Si e' quindi pensato di coinvolgere in un breve futuro tutti i beneficiari in incontri di sensibilizzazione volti a far comprendere in maniera chiara il sistema di funzionamento della cooperativa, i servizi disponibili, la differenza tra membro e azionista ecc... Questo siamo certi che incoraggera' i nostri beneficiari ad entrare attivamente a far parte della cooperativa. Ci sono anche alcune regole che devono essere seguite per evitare di perdere il diritto alla partecipazione ad eventuali dividendi, tra cui la partecipazione all'assemblea generale e la necessità di utilizzare almeno una volta durante l'anno il servizio di *saving&credit* fornito dalla cooperativa stessa. Ad uno share corrisponde un voto.

Per quanto concerne la **retribuzione dei coltivatori di patate**, agli stessi, oltre ad essere pagata immediatamente, al momento dell'accettazione delle patate da parte del magazzino, la somma dovuta in base al prezzo concordato (che potrà variare durante la stagione), viene riconosciuto un cd. *bonus* per chilogrammo di patate. Questo verrà corrisposto al termine della stagione di vendita, in base all'andamento della stessa.

Al momento, mancando esperienza nel settore della compra-vendita delle patate, non e' possibile individuare a priori la percentuale del profitto da destinare ai *bonus*. Sarà tuttavia allocata una cifra all'uopo. I coltivatori di patate, dal momento che ci si attende che diventeranno tutti anche azionisti della cooperativa, avranno anche diritto di godere dei dividendi della stessa in base al numero di *share* acquistati. La cosa e' estremamente positiva perch' ad oggi la cooperativa sta ottenendo ottimi risultati grazie ai servizi di raccolta risparmi e prestiti e alla compra-vendita di mele. Ci si attende ulteriori miglioramenti in futuro.

5. Project Coordinator

Una delle questioni affrontate durante la visita e' stata quella del ruolo del project coordinator. Dopo il licenziamento di Junu si e' deciso di far ricoprire il ruolo a Mr. Dinesh, un giovane che si era particolarmente distinto nella gestione di un altro progetto realizzato da 4S. Il problema che abbiamo esposto e' questo: sebbene Dinesh abbia sempre risposto con competenza e cognizione di cuasa alle nostre richieste, non l'abbiamo mai sentito particolarmente coinvolto nel progetto. Al punto da non essere presente nemmeno durante la nostra missione (in parte per colpa delle festività, in parte perche' tenuto a prendere parte alla fase di revisione del progetto che seguiva come coordinatore). La spiegazione che ci e' stata fornita da 4S e' che Dinesh non ha ancora terminato il coordinamento del progetto precedente (finanziato dall'organizzazione olandese SNV). Effettivamente lo staff di 4S si e' sempre prodigato per il progetto "Patate Namaste" tanto che lo stesso, anche in assenza di una supervisione costante da parte del nostro project coordinator, e' comunque proseguito nel migliore dei modi. La cosa spiacevole e' stata l'incomprensione venutasi a creare. Mentre noi pensavamo che Dinesh venisse assunto da agosto, lo stesso si era reso disponibile all'assunzione a fine settembre. Lo stesso, infatti, ad oggi non e' ancora stato pagato. La soluzione che abbiamo preferito e' questa: attendere novembre per un'assunzione retribuita di Dinesh (ha detta di tutti molto capace) e metterlo alla prova per due mesi. Se durante questo periodo sara' in grado di dimostrare le proprie capacita' ed il contributo che la sua supervisione apporterebbe al progetto, allora verra' confermata l'assunzione per il prossimo anno, altrimenti procederemo ad un nuovo reclutamento.

6. varie

Durante la missione abbiamo verificato l'esistenza di alcune spese impreviste:

- la costruzione del magazzino verra' a costarci un po' piu' del previsto. L'ingegnere aveva sbagliato alcuni calcoli per cui abbiamo dovuto acquistare alcuni materiale due volte e si e' identificata l'esigenza di un muro di contenimento. Il totale definitivo sara' noto tra poche settimane.
- per il trasporto delle patate dai villaggi al magazzino e per il trasporto in jeep e' consigliabile sostituire il classico cesto con un *carriage* in metallo. Sulla necessita' dell'acquisto di questo strumento dobbiamo ancora decidere.

Dal momento che abbiamo risparmiati alcuni mesi di stipendio del project coordinator, probabilmente la somma totale rimarra' invariata. Ma i calcoli accurati saremo in grado di farli solo successivamente.

7. attivita' future

Durante la missione ci siamo anche concentrati nell'individuazione delle potenziali attivita' da effettuare nel corso del 2012.

Di seguito, in breve, le principali attivita' su cui ci si vorrebbe concentrare in futuro:

- **supervisione stretta del sistema di compra-vendita** delle patate così come pianificato. Trattandosi di un sistema nuovo per tutti noi, sarà necessario verificarne l'andamento quotidiano per evitare che una malagestione del magazzino, del collection center e, in generale, della distribuzione delle patate, renda vano il progetto stesso. L'obiettivo è anche quello di affrancare nel minor tempo possibile la cooperativa dal sostegno del progetto e fare quindi in modo che, autonomamente, sia in grado di affrontare le spese di gestione del magazzino e del *collection center*;
- **registrare in maniera adeguata i dati relativi alla produzione e ai profitti** a seguito della vendita delle patate da parte dei nostri 200 beneficiari. In questo modo sarà possibile effettuare un confronto con i dati della *baseline* e verificare gli eventuali miglioramenti. Va tuttavia segnalato che, mentre i dati della *baseline* sono stati basati esclusivamente su quanto detto dagli intervistati, quelli in nostro possesso al termine della stagione saranno registrati in maniera più accurata (grazie ai vari registri del magazzino e del collection center) e saranno quindi più accurabili. Ci attendiamo di poterli in futuro utilizzare come vera *baseline* per futuri interventi;
- **verificare le performances dei nuovi pit store e soprattutto del nuovo magazzino comunitario**. Sono stati già in diversi i villaggi che ci hanno chiesto la costruzione di un simile magazzino più grande per la conservazione di tutto il raccolto delle patate prodotte nel loro territorio. Abbiamo anche saputo che il nostro prototipo è stato già "copiato" da altre organizzazioni. Tuttavia, trattandosi di una novità, e di indiscutibile importanza, prima di replicarne eventualmente la costruzione altrove, che l'effettiva utilità dello stesso venga monitorata per almeno un'intera stagione;
- **verificare il riutilizzo** da parte dei 200 beneficiari delle **competenze acquisite** nel corso dei training ed eventualmente organizzare un paio di sessioni di refreshment delle stesse;
- Effettuare uno **studio di fattibilità** dettagliato su nuove attività possibili in loco e dare il via ad alcuni **interventi dimostrativi**. Dal momento che è stato provato grazie ai dati raccolti da 4S in seno ad un diverso progetto, che anche nel VDC di Patmara c'è un alto tasso di malnutrizione infantile (pari al 55%) si sono prese in considerazione numerose idee di attività possibili considerando il duplice obiettivo di contribuire sia all'apporto minimo calorico giornaliero e sia all'integrazione del reddito familiare. Oltre all'idea del pollaio, si sono esplorate anche altre possibilità, come la coltivazione di funghi, la produzione di latticini e la realizzazione di serre per la coltivazione di vegetali. Siamo tutti d'accordo che sia necessario uno studio dettagliato, da condurre in collaborazione con il NARC ed il DADO, entrambi già informati delle nostre intenzioni (e ovviamente pronti a dare una mano!) per poter identificare la fattibilità delle attività nei vari villaggi beneficiari (ognuno dei

quali presenta caratteristiche diverse). Solo al termine dello studio, ed in base ai risultati dello stesso, potremo effettuare interventi dimostrativi che saranno utili per interventi di scala più larga nel 2013. Ovviamente riteniamo utile che anche per queste nuove attività ci sia un futuro il coinvolgimento da parte della cooperativa per la commercializzazione dei nuovi prodotti;

- Effettuare uno **studio** ancora più approfondito e dettagliato **del villaggio di Patmara**. Tra i 5 villaggi beneficiari del progetto, infatti, il villaggio di Patmara (che condivide il nome con quello del VDC) è quello che è risultato in condizioni più critiche. La posizione ed il micro clima hanno reso ad oggi complicato qualunque intervento. Sono anche i più distanti dal magazzino e, accedendo da una diversa strada, sembra possano raggiungere il bazar quasi più velocemente che non il magazzino. Ad oggi è anche stato il villaggio più trascurato, cosa che ha creato una certa diffidenza da parte dei suoi abitanti verso gli aiuti umanitari in genere. Abbiamo quindi pensato che uno studio più accurato delle sue condizioni ed una "personalizzazione" dello studio di fattibilità di cui al punto precedente in base ai singoli villaggi, ci porterà all'identificazione di attività utili anche al miglioramento di Patmara stesso;
- Verifica della possibilità di attività di cd. **potatoes processing** come ad esempio la produzione di chips di cui abbiamo scoperto la grande richiesta sul mercato e la possibilità di acquistare gli strumenti necessari alla produzione senza grandi sforzi.
- **Training per la comprensione del sistema di funzionamento della cooperativa**. Come già specificato si ritiene di grande importanza, per una partecipazione attiva ed una effettiva condivisione di intenti, che ai beneficiari del progetto vengano forniti training ad hoc che li avvicinino alla cooperativa di cui sono entrati a far parte.

Kathmandu, 24 ottobre 2011

Responsabile dei Progetti di Apeiron Onlus

Barbara Monachesi
